

PER UNA DESTINAZIONE COERENTE E PRODUTTIVA DEL MONTE VERITÀ'

L'eredità spirituale del Monte Verità ha avuto in questi ultimi anni due diverse interpretazioni: una filologicamente attenta a ricostituire la dimensione storica della comunità asconese e a esplorarne i programmi esoterici e utopici, l'altra (sicuramente meno clamorosa) impegnata a dimostrare che la dimensione trans-nazionale delle grandi sintesi, legate alle innovazioni della comunicazione artistica e alle permutanti visioni del mondo, non è perduta, anzi oggi vitalmente operante.

Più chiaramente: se un complesso di accurate mostre ha ormai definito con sufficiente rigore il quadro storico del fenomeno Monte Verità e ha qui raccolto, offrendolo alla fruizione del pubblico, quanto era possibile inventariare di quel momento, quasi dallo stesso periodo (1960) e con continuità annuale, attraverso il Videart Festival, da ogni parte del mondo, artisti di diverse aree e pratiche, storici dell'arte contemporanea, teorici della comunicazione, filosofi e scienziati preoccupati di uno sviluppo armonico e intelligente delle nuove acquisizioni tecnologiche, si sono qui incontrati cercando ogni volta di disegnare il programma di una possibile integrazione, dentro una inedita metodologia neodisciplinare, tra procedure artistiche e tecnologia avanzate.

Si sa che oggi la cultura materiale del mondo in cui l'arte e la conoscenza scientifica si sono per secoli confrontate come termini opposti, secondo un diagramma elementare, è in obsolescenza. La cultura immateriale, al contrario, delle immagini e delle comunicazioni connesse con la nuova operatività dinamica e "intelligente" dei nuovi strumenti della tecnologia, è in progressiva espansione.

Sono convinto che la continuità più autentica dello spirito del Monte Verità non può oggi essere confinata dentro la prospettiva esoterica e ingenuamente anarchica del mondo dell'arte, tipica delle grandi speranze deluse dell'inizio del secolo. Una concezione invece della comunicazione avanzata può veicolare la sua immensa potenzialità utopica verso l'esplorazione di un orizzonte ancora vivibile della realtà umanizzata dove le macchine non contraddicano una ecologia della mente prima che dell'ambiente naturale.

Per tutto questo, e in base a un'esperienza di lavoro di studioso dell'arte della comunicazione che mi lega da circa vent'anni alla cultura attiva del Canton Ticino, credo che il Monte Verità può assumere utilmente il ruolo, oltre che di museo "discreto" di una vicenda singolare e straordinaria, di centro vivo di formazione, incontri, ricerche orientate al futuro della comunicazione in tutti i suoi aspetti (prima di tutti quello artistico).

Non può certo essere oggi trascurato che Ascona, il Monte Verità, Locarno costituiscono già un itinerario consueto e affermato della nuova cultura. L'istituzione Monte Verità può ulteriormente rafforzare e sviluppare questa prospettiva di una internazionalità operante e aperta e di una riconoscibile funzione culturale del Canton Ticino.

U. F. Agone